

## **1870-1914. L'età degli imperi. La mondializzazione dello spazio umano**

### **La nuova percezione planetaria**

Quando nel 1914 scoppiò la Grande guerra, nella coscienza della società civile europea emerse con chiarezza la dimensione mondiale di questo drammatico evento. Sulle trincee dei fronti europei si trovarono schierati, insieme con i francesi, i tedeschi o gli italiani, soldati americani e indiani, australiani e africani. Ormai ciò che per gli uomini e le donne di quel tempo rappresentava il "mondo", vale a dire la più estesa dimensione spaziale che poteva essere soggettivamente controllata dal sistema delle informazioni in loro possesso cominciava a coincidere con il pianeta, nella sua effettiva dimensione fisica. Il mondo, come mappa mentale equivaleva adesso al globo terraqueo.

Questo era l'esito definitivo di un lungo processo di dilatazione degli spazi umani che aveva avuto le sue tappe salienti nell'integrazione tra Oriente e Occidente nel Medioevo, nella scoperta delle Americhe agli inizi dell'età moderna, nell'estensione della rete degli scambi commerciali tra Atlantico e Pacifico nel Settecento; infine, nell'estensione mondiale dei mercati, determinata dall'industrializzazione e dalla rivoluzione dei trasporti,

Ma ancora negli anni settanta del XIX secolo rimanevano esterne ed estranee alla coscienza europea porzioni consistenti della terra: il continente africano subsahariano ed equatoriale, ancora sostanzialmente inesplorato; il Giappone, chiuso nel suo isolamento plurisecolare; l'Australia, nella quale la colonizzazione era iniziata da pochi anni sotto la spinta della corsa all'oro; lo stesso immenso Far West degli Stati Uniti, nel quale restavano ampie fasce territoriali ignote.

### **Lo sviluppo del commercio internazionale**

Nel giro di poco più di un ventennio questo vuoto venne colmato e l'intero globo integrato nel sistema , delle relazioni economiche e politiche internazionali. A partire da quest'epoca, ogni evento che si fosse verificato in un angolo del mondo avrebbe riverberato la sua influenza su scala planetaria e si sarebbe dispiegata appieno la mondializzazione dei fenomeni salienti dell'organizzazione sociale.

Il fattore che contribuì con maggiore intensità ad accelerare questo processo fu certamente l'imperialismo. Il capitalismo, nel suo sforzo di superare le tendenze, alla stagnazione e alla sovrapproduzione, fu spinto a modellare un sistema di valorizzazione del capitale che implicava una ; scala compiutamente mondiale. Innanzitutto va osservato che, secondo le elaborazioni statistiche di due storici anglosassoni, Alan S. Milward e S. Berrik Saul, il commercio mondiale triplicò tra il 1880 e il 1914, nonostante il ;ritorno al protezionismo, con ritmi decennali superiori al 40%. «Da che cosa derivava - si sono chiesti gli autori - questa straordinaria espansione del commercio?» La risposta, secondo loro, è in parte tecnologica. «Progressi di questo genere offrivano possibilità di specializzazione, creavano nuovi prodotti per il commercio, riducevano i costi e con ciò accrescevano la domanda. Gli sviluppi nell'ambito dei trasporti avevano grande influenza nell'incoraggiare questo flusso di merci e questo processo di specializzazione.

In questa espansione i paesi europei giocarono la parte del leone: soltanto Francia, Gran Bretagna e Germania detenevano nel 1913 oltre il 68% delle esportazioni mondiali, concentrate quasi esclusivamente nei prodotti manifatturieri.

Tra il 1876 e il 1890 il traffico nel canale di Suez triplicò, riversando sui mercati europei i prodotti coloniali provenienti dall'Asia, primo fra tutti il tè; cresceva inoltre la domanda di cacao e di caffè provenienti dall'America latina, mentre l'Argentina si affermava come la principale esportatrice di carne a livello mondiale, dopo che furono inventate le celle refrigeranti installabili sulle navi,

### **Il movimento mondiale dei capitali**

Insieme alle merci cominciarono a uscire anche i capitali. Anzi, il movimento internazionale dei capitali assunse un ruolo centrale nella configurazione del sistema economico capitalistico. Quasi due quinti dei risparmi degli inglesi e la metà circa di quelli francesi lasciarono il suolo patrio per essere impiegati all'estero, Complessivamente, quando

scoppiò la Grande guerra, ammontavano a oltre 40. miliardi di dollari gli investimenti a lungo termine piazzati nei circuiti internazionali. La destinazione di questi capitali, che facevano capo alle principali banche d'affari europee, era costituita dalle grandi infrastrutture per i trasporti, per la fornitura di gas e per l'illuminazione urbana, o dalle grandi imprese. Gli investimenti francesi dominavano la produzione degli armamenti in Russia, insieme a quelli tedeschi e inglesi, mentre contribuivano alla costruzione dei maggiori porti bulgari e turchi; la Dresdner Bank creò la Società elettrica delle cascate Vittoria in Africa; le principali banche olandesi, insieme a quelle tedesche, si impegnarono nella costruzione delle imprese petrolifere di Romania e Russia, che rappresentavano i principali paesi produttori di questa nuova fonte di energia. Le stesse centrali finanziarie europee si impegnarono nello sfruttamento delle miniere del Congo e del Sudafrica o dei giacimenti petroliferi del Venezuela, nell'avventura del caucciù brasiliano, come nella valorizzazione delle ricchezze forestali della Manciuria.

Parallelamente, prendeva corpo l'espansionismo commerciale americano nell'America latina e nel Pacifico, qui in diretta concorrenza con quello giapponese, volto a fare di quell'oceano uno spazio economico integrato con il proprio mercato interno insulare.

Poco conta in questo contesto chiedersi, come hanno fatto lungo tutto il corso del XX secolo alcuni storici ed economisti, quale sia stato il peso effettivo di ogni "colonia nell'economia degli stati nazionali: quel che conta è che la conquista dei "possedimenti d'oltremare" abbia rappresentato uno degli stimoli più efficaci perché il mondo intero diventasse la base materiale di una nuova espansione del capitalismo.

(De Bernardi, Guarracino, *La conoscenza storica, manuale*, vol.2)